

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.450, 67.845
INTERURBANI: Amministrazione 684.706 - Redazione 66.495
ABBONAMENTO ORDINARIO
Un anno L. 6.250
Un semestre L. 3.250
Un trimestre L. 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ: non colona. Omnescolli, Thema L. 150, Domestico L. 200, Ediz. spe-
ciali L. 150, Cronaca L. 100, Nomenclatura L. 150, Finanziaria, Banca L. 200, Legali
L. 200, più tasse governative. Pag. antic. Ritagliare: 500. PER LA PUBBLICITÀ IN
ITALIA (S.P.I.) del Parlamento e Roma, tel. 61-312, 63-984 e via Saccomanni, 10 Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani numero speciale dell'Unità per Di Vittorio
Un messaggio della Direzione del PCI e articoli di Vittorio Vidali, Agostino Novella, M. Montagnana
Organizzate la diffusione!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 208 SABATO 9 AGOSTO 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA NAZIONE LE GIUSTE RIVENDICAZIONI DEI FERROVIERI

L'ammonizione del grande sciopero deve indurre il governo alla riflessione

L'agitazione continuerà fino alla vittoria - Critiche alla condotta governativa dalla stampa di ogni settore - Ogni ulteriore dilazione nell'affrontare il problema sarebbe ingiustificata

LA FORZA dei ferrovieri

La prima fase della lotta dei ferrovieri italiani, diretta dalla CGIL e dal Sindacato unitario della categoria, ha avuto una piena, splendida riuscita. Un solo dato - se pure ve n'è bisogno - la giustizia di tutte le pseudo statistiche pubblicate dal Ministero dei Trasporti e di tutti i tentativi fatti dalla propaganda governativa di arrampicarsi sugli specchi. E' un dato che riguarda Roma, centro su cui ovviamente il governo ha concentrato il suo massimo sforzo diretto a far fallire lo sciopero. Il comunicato governativo ha affermato che il 7 agosto sono partiti o arrivati a Roma Termini 150 treni, su un totale normale di 380 convogli. Ebbene, dal documento giornaliero interno del Movimento risulta invece che i treni effettivamente partiti o arrivati il giorno dello sciopero sono appena 73, di cui 52 a carattere strettamente locale. In questa cifra, che rappresenta meno del 20 per cento del traffico normale, sono compresi i treni guidati dai militari del Genio e quelli - numerosi - che non sono arrivati a destinazione.

I commenti della stampa

Non c'è dubbio che il grande sciopero nazionale dei ferrovieri italiani ha avuto un successo eccezionale: non solo per la compattezza e la combattività ammirevole dei lavoratori e per i risultati tecnici dello sciopero, ma, soprattutto, per l'energia e la chiarezza con cui sono oggi imposte dinanzi a tutto il Paese le rivendicazioni per cui i ferrovieri si battono da anni e che da anni il governo elude. Questa è la questione fondamentale: ed è di grande significato il fatto che, a poche ore dalla conclusione dello sciopero, e quando ancora è in corso una massiccia campagna di stampa contro i guidati e la loro lotta, anche i giornali di sinistra, che fino a ieri indotti a riflettere su ciò che i ferrovieri richiedono, sulla giustezza di tali richieste, sulla necessità che una decisione venga presa, sia per quanto riguarda lo sciopero, sia per quanto riguarda la revisione delle tariffe.

di ogni qualifica e di ogni tendenza, sono del parere che ciò possa essere il minimo e, in ogni caso, il necessario per il ministro direttore generale mutino radicalmente atteggiamento e tattica nei confronti dei loro dipendenti e dell'organizzazione sindacale. Questa è la via della giustizia e solo per questa via è possibile assicurare la continuità e la regolarità del traffico ferroviario e risparmiare altri disagi alla popolazione.

CESARE MASSIMI
Ma lo straordinario successo dello sciopero dei ferrovieri è dimostrato in esame. I problemi imposti dai ferrovieri devono venire sollecitamente risolti - scrive una agenzia ufficiosa - solo così si eliminerebbero nuove eventualità di sciopero per l'avvenire. Queste ammissioni, come è evidente, non solo sottolineano lo straordinario successo dello sciopero, ma fanno anche giustizia sommaria delle ipotesi e velenose accuse rivolte contro i ferrovieri circa le «finalità politiche» dello sciopero. Se si intende dire che lo sciopero ha sottolineato ancora una volta l'irresponsabilità degli atteggiamenti che il governo assume ogni volta che si tratta di accogliere legittime rivendicazioni dei lavoratori, nulla può essere obiettato.

Ma lo straordinario successo dello sciopero dei ferrovieri è dimostrato in quanto mezzo poderoso per imporre l'adempimento di giuste rivendicazioni economiche. Ed ora, pur nel momento in cui si riconoscono giuste queste rivendicazioni, si chiedono misure che impediscano ai lavoratori di ottenere soddisfazioni.

La definitiva - si nota negli ambienti democratici - l'atteggiamento dei governativi intorno allo sciopero dei ferrovieri ricalca, in sostanza, le posizioni che vennero prese durante l'agitazione dei lavoratori ma oggi tutti sanno che l'agitazione degli statali - sebbene si svolgesse in condizioni più difficili - si è conclusa con un successo, e che la posizione assunta dal governo è stata di indebolirsi e di smascherarsi dinanzi a una larga parte dell'opinione pubblica.

UN'ALTRA BOCCA PERICOLOSA CHIUSA PER SEMPRE! Freddato dalla mafia un luogotenente di Giuliano

Scoperti in aperta campagna i cadaveri di Salvatore Passatempo e di un oscuro fuorilegge, Emanuele De Maria - La protezione mafiosa cessò dopo le recenti dichiarazioni di Pisciotta

PALERMO, 8. - L'ultimo superstite della banda Giuliano, che ancora batteva la campagna, il famigerato Salvatore Passatempo, è stato rinvenuto assassinato. La macabra scoperta è stata fatta verso le ore 16 da alcuni contadini della zona di Roccamena, in contrada Sparacia: il cadavere del Passatempo era crivellato da numerosi colpi di arma automatica, ucciso al suo cadavere è stato rinvenuto un mitra e numerosi proiettili esplosivi. Poco distante giaceva un altro cadavere del volto orribilmente sfigurato, identificato per tale Emanuele De Maria. Il fatto che accanto al cadavere sia stato rinvenuto un solo mitra fa pensare che il De Maria fosse disarmato. Sul suo conto, del resto, fino a sinistra niente si è potuto appurare: come fuorilegge il De Maria non aveva mai fatto parlare di sé, né risulta che egli avesse parte della banda di Giuliano.

Salvatore Passatempo, fratello del famigerato Giuseppe, il boia della banda Giuliano caduto nel 1948 in conflitto, era colpito da una trentina di mandati di cattura. Aveva partecipato alle più audaci imprese della banda e aveva sparato con gli altri criminali a Portella della Ginestra. Dopo la morte di Giuliano e l'arresto degli altri componenti la banda aveva fatto perdere le sue tracce rifugiandosi, a quanto si dice, nella zona di Castellammare del Golfo. E' con la notizia comune che il Passatempo sia stato assassinato dalla mafia, che aveva assicurato al bandito un indisturbato soggiorno in trappane, al sicuro della polizia che aveva intensificato le ricerche dopo la condanna all'ergastolo emessa in contumacia contro il Passatempo dalla Corte di Viterbo. In queste ultime settimane, in questa zona si era avuta una serie di crudeltà di atti delittuosi: rapine, sequestri di persona, ultimo, in ordine di tempo, quello dell'agrarario D'Alì, figlio del presidente dell'Associazione agricoltori di Trapani. Il Passatempo non fu avvertito a questa impresa e sembra addirittura che egli stesso la abbia ideata e realizzata.

l'era, i comizi democristiani nella zona controllata da Giuliano erano presidiati da briganti armati. Fu così ad esempio che a Montelepre il sottufficiale che comandava in quel periodo la stazione dei carabinieri invitò due ottatori del Fronte democratico popolare, giunti a Montelepre per tenere un comizio, a non prendere la parola, in quello stesso momento l'on. Mattearella nella piazza principale di Montelepre presentava da numerosi banditi in armi.



Gaspare Pisciotta, quando s'innalzò di lui, venne assistito da Salvatore Passatempo nell'onorificata carica di braccio destro di Giuliano

L'improvviso voltafaccia della mafia che, come si è detto, sino a ieri aveva assicurato impunità e vita indisturbata al Passatempo e al De Maria, è un fatto che non può non indurre a pensare che si ricollega alle recenti dichiarazioni di Pisciotta in occasione dell'ultimo processo che ha avuto a protagonista l'ex luogotenente di Salvatore Giuliano. In quella occasione come si rammenterà - il bandito Pisciotta offrì in due lettere alla Magistratura di essere ormai stufo delle tante promesse non mantenute e di essere venuto nella determinazione di chiamare in causa tutti esponenti dei gruppi che gravitano intorno al governo, gravemente compromessi con il banditismo siciliano.

D'altra parte la personalità del Passatempo - egli fu anche luogotenente di Giuliano al tempo della malattia di Pisciotta e sparò insieme con Giuliano e Portella della Ginestra - basta a rafforzare il sospetto che egli fosse a conoscenza della siepe di collusioni gero-mangiate intorno al banditismo siciliano. Passatempo ricopriva una posizione preminente nella compagnia del brigante di Montelepre, proprio ai tempi in cui più esplicitamente si manifestarono i legami della banda Giuliano con esponenti autorevoli dei partiti di maggioranza e in primo luogo con la democrazia cristiana e il partito monarchico.

Alla vigilia del 18 aprile, quando Passatempo era ancora considerato uno degli affiliati di maggior conto della banda, come si rammen-

ta in circostanze che non differiscono da quelle in cui numerosi altri briganti e banditi che ancora furono soppressi, riupero con drammatica attualità la pagina oscura e vergognosa del banditismo siciliano. Con la morte di Passatempo si ha un altro esempio della nefanda omertà e delitto che ancora impediscono alla giustizia di raggiungere gli autentici massacratori dei contadini siciliani, i mandati di Portella della Ginestra e i gruppi della classe dominante siciliana che hanno fondato le loro fortune politiche sull'opera delittuosa di intimidazione e di violenza della banda Giuliano.

I LAVORATORI BELGI A FIANCO DEI SOLDATI NELLA RESISTENZA AGLI IMPEGNI DI GUERRA

Paralizzato oggi il Belgio contro la ferma di due anni

Lo sviluppo spontaneo del movimento costringe la direzione socialdemocratica della Confederazione del Lavoro a proclamare lo sciopero - Vastissime adesioni alla richiesta del P.C. di ridurre la ferma a 12 mesi

BRUXELLE, 8. - Con un grande sciopero generale di 24 ore, i lavoratori del Belgio esprimeranno domani la loro piena solidarietà con i soldati, insorti contro il prolungamento della ferma. La collera dei lavoratori e dei soldati contro il provvedimento che per ammissione dello stesso governo Van Houtte, è stato dettato dagli Stati Uniti, si è espressa negli ultimi quindici giorni in numerose manifestazioni di massa, in grandi scioperi, nell'abbandono delle caserme da parte dei soldati, dirigenti socialdemocratici della

Confederazione del lavoro sono stati quindi costretti a far propria la parola d'ordine di lotta contro la ferma di 24 mesi e ad assumere a direzione del movimento, il cui impulso spontaneo è apparso immediatamente insopprimibile. I lavoratori della Regione di Liegi hanno già effettuato uno sciopero generale durato oltre sette giorni: tutte le grandi fabbriche (Ducoux, Fleming, Serang ecc.) e innumerevoli piccole officine e miniere sono state immobilizzate dai lavoratori. I quali hanno dato il primo grande esempio di solidarietà con i soldati con uno sciopero (a cui forza non ha precedenti in Belgio) Anche la linea di tram Liegi-Serang ha sospeso il lavoro per parecchi giorni. Nel Borinage a Charleroi i minatori hanno interrotto la braccia, e lo stesso è accaduto nelle fabbriche della regione di Huy, dove il lavoro è stato arrestato alle Fondesie della Mosa, e in numerose importanti industrie delle zone di Namur e di Liegi.

Sciopero della fame in Australia di sessanta emigrati italiani

MELBOURNE (Australia). - (U.P.) - Sessanta immigrati italiani, disoccupati da otto settimane, hanno oggi iniziato uno sciopero della fame nel campo di Maribynong dopo che la polizia aveva stroncato ieri una loro dimostrazione di protesta.

Il portatore del gruppo italiano, Luigi Nucci, ha dichiarato che gli uomini si trovano in Australia da sei mesi e si trovano disoccupati da sette o otto settimane, ed ha aggiunto che alcuni ricevono solo cinque scellini australiani alla settimana. «Questa dimostrazione mira a farci avere lavoro - egli ha concluso - Siamo venuti qui in base ad un contratto biennale e il governo dovrebbe cercarci lavoro o pagarci un salario base».

Nei primi giorni di questa settimana il movimento spontaneo di sciopero, inutilmente frenato dai dirigenti socialdemocratici, si è esteso alla regione del Centro. Contemporaneamente si moltiplicavano le manifestazioni di solidarietà nelle caserme di Casteau, Spa e Burcht, negli accampamenti di Verviers, a Namur e a Neham. Un episodio particolarmente drammatico si è verificato a Casteau, dove 70 soldati del 42o battaglione di artiglieria, forzate le porte del campo, si sono impossessati di quattro camionette e si sono diretti verso Mons per invitare i soldati fiamminghi della caserma Sabbe a unirsi al movimento di protesta contro il 24 mesi. Durante il loro viaggio, i soldati effettuarono una manifestazione davanti alla caserma Rocquoy, a Tournai e giunti a Mons, trovarono la caserma completamente circondata dalla gendarmeria. Essi si diressero quindi verso Charleroi e solo allora furono fermati a Monceau-sur-Sambre da ingenti forze di gendarmeria.

Nella caserma di Spa, i soldati, per protesta, si sono rifiutati di ricevere l'alza bandiera e sono rimasti nelle camere. In seguito all'ordine di intervenire impartito dal comandante alla polizia militare, gli agenti sono penetrati nella caserma e hanno ferito un militare a colpi di mitra. Una manifestazione analogha è stata effettuata anche dai soldati di Burcht, ad Anversa.

Reduci clandestini

Un reparto di soldati italiani di stanza a Roma da ieri mattina è stato rimpatriato dalla Corea e si trova a Roma da ieri mattina. Che si tratti di un fallimento completo dei colloqui e di una situazione bloccata e senza via di uscita, vien del resto confermato in modo abbastanza clamoroso dai commenti di una parte della stampa governativa, la quale festosamente parla di «gravi difficoltà» e di «scarse possibilità di superare il divario» anche in considerazione del fatto che una spietata «concorrenza» pone in urto gli uni con gli altri i Paesi satelliti del sistema atlantico.

L'ambasciatore francese è giunto a Mosca

LONDRA, 8. - Radio Mosca ha annunciato che l'ambasciatore francese Jose è giunto ieri alla capitale sovietica. Alla stazione di Leningrado a Mosca egli era stato ricevuto dal capo interinale del protocollo del ministero degli esteri dell'URSS, Postajev, dal personale dell'ambasciata francese e dall'incaricato d'affari interinale.

Dalla Federazione Sindacale e Mondiale al compagno Giuseppe Di Vittorio è pervenuta la seguente lettera:

Caro compagno Di Vittorio, in occasione del tuo 60. compleanno inviamo i nostri calorosi saluti. Ti assicuriamo tutta l'amicizia, la stima e la fiducia che abbiamo per te. S'è da lungo tempo infatti che la classe operaia internazionale ha potuto apprezzare i tuoi meriti, esemplari d'instancabile lottatore per l'unità e per la libertà democratiche e della Pace.

Nel 1907, a Cernigovo, tu eri già membro del Comitato Direttivo della «Legge dei braccianti». La tua formazione sindacale risale a quell'epoca in cui, all'età di 15 anni, inserivisti nei duri anni di lotta per l'unità e il pane dei lavoratori agricoli, i più miseri fra le masse lavoratrici del tuo Paese.

Nel corso di lunghi anni, i lavoratori l'hanno affidato compiti difficili e pericolosi nell'organizzazione del fronte unico della classe operaia e del popolo italiano contro la tirannide fascista.

Tu hai fatto l'esempio dell'alto senso di solidarietà operaia internazionale che l'ha sempre animato, andando a combattere per la indipendenza del popolo spagnolo, cioè per la libertà e la Pace del mondo.

Durante questo glorioso periodo della tua vita, la tua fiducia inderogabile nei lavoratori della tua patria e nei loro fratelli degli altri paesi ti ha permesso di superare le dure prove della prigionia, della deportazione e dell'esilio.

DECINE DI MILIONI DI LAVORATORI ONORANO GIUSEPPE DI VITTORIO

Una nobile lettera della F. S. M. al campione dell'unità sindacale

La C.I.S.L. aderisce ai festeggiamenti per l'on. Di Vittorio

comprende fra i lavoratori di tutte le opinioni, di tutte le razze e nazionalità, di tutti i settori del globo, compresi quelli più lontani. Tu hai potentemente contribuito a far sì che la Federazione Sindacale Mondiale si sia sempre più saldamente alle masse lavoratrici, partecipando alle loro lotte e sostenendo le loro giuste aspirazioni comuni al benessere, alla libertà e alla pace.

Noi siamo certi che l'omaggio che ti rendiamo oggi andrà diritto al cuore dei lavoratori italiani. Ed essi, infatti, ed alle grandi masse che conducono sotto il direzione della C.G.I.L. e del suo Segretario Generale, che ha l'onore ed il merito d'aver fatto scendere dai loro ranghi il dirigente provato e rispettato che tu se.

Caro compagno Di Vittorio, in nome della Federazione Sindacale Mondiale, noi cogliamo l'occasione del tuo 60. compleanno per esprimerti i nostri saluti, vivi e fraterni sciamanti, per augurarti lunga vita e buona salute.

Nei 1949, in uno dei momenti più difficili, quando gli avversari dell'unità internazionale dei lavoratori speravano di dare un colpo mortale alla nostra grande organizzazione sindacale mondiale, tu l'impegnasti ad assumere le pesanti responsabilità di Presidente della Federazione Sindacale Mondiale.

Da allora con la tua partecipazione effettiva alla direzione della F.S.M., con i tuoi consigli così ricchi d'inegnamenti, tu hai aiutato enormemente a scongiurare i piani degli scissionisti ed a estendere il

raggio d'azione della F.S.M. fra le masse innumerevoli dei lavoratori: tutti i settori di tutti i Paesi sono stati raggiunti, ed alle grandi masse che conducono sotto il direzione della C.G.I.L. e del suo Segretario Generale, che ha l'onore ed il merito d'aver fatto scendere dai loro ranghi il dirigente provato e rispettato che tu se.

Caro compagno Di Vittorio, in nome della Federazione Sindacale Mondiale, noi cogliamo l'occasione del tuo 60. compleanno per esprimerti i nostri saluti, vivi e fraterni sciamanti, per augurarti lunga vita e buona salute.

Nei 1949, in uno dei momenti più difficili, quando gli avversari dell'unità internazionale dei lavoratori speravano di dare un colpo mortale alla nostra grande organizzazione sindacale mondiale, tu l'impegnasti ad assumere le pesanti responsabilità di Presidente della Federazione Sindacale Mondiale.

Da allora con la tua partecipazione effettiva alla direzione della F.S.M., con i tuoi consigli così ricchi d'inegnamenti, tu hai aiutato enormemente a scongiurare i piani degli scissionisti ed a estendere il

La SEGRETERIA DELLA F.S.M. Fide Il Segretario Generale: LOUIS SAILLANT I Segretari: S. ROSTOVKI - L. GRASSI H. JORDAIN
Una lettera di Pastore
Il Segretario Generale della C.I.S.L. on. Pastore, a nome proprio e della organizzazione, ha inviato alla CGIL una lettera di auguri e di adesione, con sentimenti di fraternità e colleganza, al festeggiamento, esortando che un membro della Segreteria Confederale, il dottor Recchi e un membro dell'Esecutivo della C.I.S.L. l'on. Benelli, partecipassero alle manifestazioni della Spezia.

Fallimento integrale dei colloqui per le commesse e gli "aiuti", americani

Partenza anticipata di Kenney e Draper - Respinte le richieste di Pella - Il segretario americano alla Difesa dichiara che gli S.U. non prenderanno alcun impegno fin dopo le elezioni

I dirigenti americani della MSA Kenney e Draper hanno lasciato ieri Roma diretti a Vienna, anticipando improvvisamente di un giorno la loro partenza. I colloqui con Pella e con gli altri ministri italiani interessati avrebbero dovuto avere inizio giovedì mattina e prolungarsi fino a tutto sabato; in realtà, sono cominciati in ritardo a causa del «fallito» sciopero ferroviario e si sono conclusi nel giro di ventiquattrore. La anticipata partenza dei controllori americani ha suscitato una certa impressione, sottolineando il carattere fallimentare dei colloqui ai quali il governo De Gasperi aveva invece attribuito una notevole importanza.

Il fallimento emerge peraltro da numerosi elementi di merito. Ne ha comunicato ufficiale è stato diffuso tuttavia risulta che i colloqui dovranno riprendere nel prossimo settembre solo «sul piano tecnico», ed esattamente al punto in cui erano prima dell'inutile viaggio dei signori Kenney e Draper.

Secondo fonti ufficioso, Pella ha avanzato agli americani le seguenti richieste: primo, aiuti economici in dollari e commesse per complessivi 500 milioni di dollari (di cui 200 milioni di dollari per fronteggiare il deficit della bilancia dei pagamenti verso l'area dollar); secondo, aiuti per prodotti finiti militari e paramilitari per 350 milioni di dollari. Gli americani hanno risposto praticamente con un rifiuto simile a quello già opposto al governo francese. Essi infatti hanno promesso un aiuto pari a 70 milioni

di dollari, cifra assolutamente irrisoria e inferiore della metà a quella concessa nell'esercizio precedente. Quanto alle commesse, le promesse americane sono state anche più vaghe. Essi hanno accennato alla eventualità che l'Italia siano concesse ordinazioni per un volume complessivo di 250 milioni di dollari ma tale eventualità è subordinata a una serie di condizioni tecniche e finanziarie che la rendono del tutto illusoria. In sostanza gli americani hanno fatto chiaramente comprendere ai rappresentanti del governo De Gasperi che si trovano in difficoltà, sia per il ritorno sia per la bilancia dei pagamenti, non continuo su nuovi impegni americani ma facciano ricorso alle riserve valutarie tanto citate all'on. Pella.

Che si tratti di un fallimento completo dei colloqui e di una situazione bloccata e senza via di uscita, vien del resto confermato in modo abbastanza clamoroso dai commenti di una parte della stampa governativa, la quale festosamente parla di «gravi difficoltà» e di «scarse possibilità di superare il divario» anche in considerazione del fatto che una spietata «concorrenza» pone in urto gli uni con gli altri i Paesi satelliti del sistema atlantico.

Ma questa conclusione negativa dei colloqui Kenney-Pella è tralasciamo qui di commentare la vanità delle accorate richieste dell'on. La Malfa ai rappresentanti americani perché facilitino le esportazioni italiane in America, notoriamente limitate

con ogni mezzo dal governo degli Stati Uniti) non è che un aspetto marginale della crisi: che investe tutto il sistema dei rapporti tra l'economia dell'occidente europeo stritolata dal ritorno e gli Stati Uniti.

Si parla apertamente, ormai, della impossibilità di raggiungere gli obiettivi fissati: a Lisbona, appunto in conseguenza dei rischi, si è discusso di un eventuale riassetto del sistema atlantico. Per questo, in un momento di crisi, si è discusso di un eventuale riassetto del sistema atlantico. Per questo, in un momento di crisi, si è discusso di un eventuale riassetto del sistema atlantico.

Reduci clandestini

Un reparto di soldati italiani di stanza a Roma da ieri mattina è stato rimpatriato dalla Corea e si trova a Roma da ieri mattina. Che si tratti di un fallimento completo dei colloqui e di una situazione bloccata e senza via di uscita, vien del resto confermato in modo abbastanza clamoroso dai commenti di una parte della stampa governativa, la quale festosamente parla di «gravi difficoltà» e di «scarse possibilità di superare il divario» anche in considerazione del fatto che una spietata «concorrenza» pone in urto gli uni con gli altri i Paesi satelliti del sistema atlantico.

Ma questa conclusione negativa dei colloqui Kenney-Pella è tralasciamo qui di commentare la vanità delle accorate richieste dell'on. La Malfa ai rappresentanti americani perché facilitino le esportazioni italiane in America, notoriamente limitate